

Oggi alle 10 al cinema Astoria

## Crisi di governo: manifestazione del Pci con Macaluso

Decine di iniziative anche nelle altre federazioni del Lazio. Domani a Castelmadama assemblea con Giovanni Berlinguer

L'appuntamento è per le 10 al Cinema Astoria, in via di Villa Belardi 2, alla Garbatella. I comunisti romani si incontrano per discutere a «caldo» sulla crisi di governo e sulla necessità di una svolta politica nel paese. Alla manifestazione partecipa Emanuele Macaluso, direttore dell'Unità e membro della direzione del Pci.

Il programma di un'assemblea pubblica contro la legge finanziaria è stato superato dagli eventi dell'ultima settimana. Il drammatico sequestro dell'Achille Lauro, la conclusione della vicenda, il dirottamento dell'aereo egiziano da parte degli americani, le lacerazioni all'interno del pentapartito sulla decisione di far partire Abu Abbas, nonostante gli ordini di Reagan, la crisi provocata dall'uscita dal go-

verno del Pri. Una crisi che si è aperta su grandi questioni come l'autonomia e l'indipendenza dell'Italia, la pace e la sicurezza del Mediterraneo, la politica italiana in Medio Oriente. L'alleanza pentapartita si è rotta su punti decisivi: i comunisti presenteranno perciò proposte concrete per superare questa formula e avviare una nuova fase politica.

Sulla crisi di governo si terranno decine di manifestazioni e assemblee in tutto il Lazio: a Palestrina, alle 11.30 con Cervi, ad Ardea alle 10.30 con Piccarreta, a Segni alle 10 con Carella, a Frosinone, in Largo Turiziani alle 11 con Sapia, a Terracina alle 10.30 con Recchia. Domani alle 20.30 a Castelmadama, presso l'aula consiliare, assemblea pubblica con il segretario regionale Giovanni Berlinguer.



Pistola sì, pistola no. È giusto o meno che il vigile urbano alla tradizionale dotazione del fischietto aggiunga quella dell'arma, da portare anche fuori servizio? La legge-quadro sulla vigilanza urbana, approvata dalla Camera e ora all'esame di un comitato ristretto della prima commissione del Senato (in questa sede si stanno apportando modifiche e miglioramenti al testo legislativo), taglia corto su ogni sottigliezza polemica e impone alla polizia municipale oltre le innumerevoli mansioni peraltro già esplicite, anche la qualifica di pubblica sicurezza.

Ma all'interno del corpo non tutti sono d'accordo. Già a suo tempo, l'allora sindaco Vetere manifestò non poche perplessità su una norma che distoglie gran parte dei dipendenti comunali dalla valanga di compiti assegnati per far fronte ad una realtà così complessa come quella romana operata dalla presenza della sede del governo, dei ministeri e dalla eccezionalità delle cerimonie ufficiali e via dicendo. Gli stessi dubbi e interrogativi vengono riproposti dai sindacati confederali adesso che la discussione sta dividendo il fronte dei vigili urbani. Sotto accusa è l'articolo 5 della proposta di riordinamento recita testualmente: «Il personale che svolge servizio nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza esercita anche: a) funzioni di polizia giudiziaria... ai sensi dell'articolo 221 terzo comma del



Tutte le guardie municipali come agenti di Ps?

## Una legge divide i vigili urbani

### C'è chi vuole la pistola e chi no

I dubbi dei sindacati di fronte alla norma in discussione al Senato - L'Arvu sollecita invece l'approvazione e indice una manifestazione per mercoledì prossimo con Scalfaro

Codice di Procedura Penale: b) servizio di polizia stradale ai sensi dell'articolo 137 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale... c) funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 3 della presente legge. A tal fine è conferita dal prefetto al suddetto personale, previa comunicazione del sindaco, la qualifica di agente di sicurezza, dopo aver accertato il possesso di requisiti necessari... «Così si finisce per allontanare il servizio — sostiene Giuseppe De Santis della segreteria della Fiel-Cgil — dal

controllo dell'amministrazione comunale e per di più ad addossargli oneri sempre più pesanti. C'è già un vigile: circa un centinaio di vigili, che per la qualifica di polizia giudiziaria gira con la pistola alla cintura, ma estendere il provvedimento al resto del corpo crea non pochi problemi proprio sulla figura istituzionale della guardia municipale. In sostanza, stando ai dettami della legge, questa dovrà rispondere contemporaneamente alle richieste della magistratura, della Prefettura e Questura, dell'assessorato preposto al settore, alle circoscrizioni di appartenenza e al sindaco. Dall'altro canto, l'amministrazione stessa si ritroverà ad avere a disposizione un personale che dipenderà operativamente, per le attribuzioni, dall'autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza, le quali proprio per tali funzioni, solo formalmente sono tenute a comunicare in Campidoglio la collaborazione dei vigili urbani nelle vesti di agenti di P.g. o di Ps. Insomma un calderone di incombenze che rischia di trasformare il vigile in uno strano personaggio,

metà poliziotto e metà impiegato amministrativo. «Sarebbe meglio — conclude De Santis — far ordine prima nel regolamento e nella suddivisione dei compiti che già adesso fa acqua da tutte le parti, per raccordarli davvero e non solo sulla carta».

Convinto assertore della legge è ovviamente il prefetto che nei giorni scorsi ha convocato la confederazione unitaria per invitare le organizzazioni sindacali a «una discussione pacata e franca» sul problema, sottolineando che i servizi di vigilanza sono e devono essere complementari a quelli della pubblica sicurezza.

Un assenso pressoché totale alla norma così com'è venuta dall'Arvu, associazione romana vigili urbana (più di tremila iscritti, il doppio degli aderenti alle altre organizzazioni) che ieri mattina ha ribadito le proprie posizioni. «Per noi il nodo non è tanto quello della pistola, ma che al vigile sia riconosciuta la legittimità dei suoi atti. E per sollecitare l'approvazione della legge, l'Arvu ha indetto per mercoledì prossimo una giornata nazionale di lotta. Alle 9.30 a piazza del Popolo si darà vita a un corteo che raggiungerà il cinema Etoile dove interverranno amministratori, parlamentari e anche il ministro dell'Interno Scalfaro.

v. pa.

Valeria Parboni

Ieri un «vertice» in Prefettura

## Si cerca la ricetta per i mali di Termini

Il traffico, l'assistenza sanitaria, e la povera gente che dorme sui marciapiedi



Traffico infernale, assistenza sanitaria inesistente, poveri cristi buttati notte e giorno sui marciapiedi laterali. Tutti i malanni della stazione Termini sono stati al centro di un maxi-vertice svoltosi venerdì in Prefettura; all'incontro hanno partecipato il prefetto, gli assessori alla polizia urbana e all'assistenza del Comune, il capo del compartimento delle Ferrovie dello Stato, i comandanti dei carabinieri, dei vigili e della guardia di finanza, il questore e i dirigenti della Polizia. Il presidente della Croce Rossa, della Caritas diocesana e della Usl Rm/1, un rappresentante dell'Acotral.

Tutti insieme per cominciare a mettere a punto alcune misure che rendano più civile ed accogliente il mega-

scalo ferroviario della capitale. Per ora, comunque, ci si è fermati ad un esame dei problemi e all'istituzione di forme di coordinamento permanenti tra i vari enti: per lo studio e l'avvio di provvedimenti concreti si dovrà aspettare ancora.

Una commissione Comune-Fs dovrà occuparsi di un piano per l'assistenza ai viaggiatori (in particolare per gli aspetti sanitari). Oggi Termini non è in grado di offrire un'assistenza civile; difficile perfino trovare un bagno o un posto dove passare le ore di attesa. Il presidente della Caritas diocesana ha posto di nuovo il problema del ricovero dei «barboni» che vivono su un «letto» di cartone ai lati della stazione. Una convenzione tra Comune e Fs prevede l'utilizza-

zione di un fabbricato delle ferrovie per dare alloggio a questi emarginati. Altri nodi da sciogliere: il traffico caotico che circonda Termini, l'assenza di parcheggi per le auto e capolinea per i pullman. Si è parlato di uno spostamento di parte del capolinea del bus Acotral, oggi sacrificati nelle vie dei dintorni con intralci notevoli per il traffico. L'ipotesi è legata però ad una sistemazione diversa del mercato di piazza Vittorio. A carabinieri, polizia e finanza spetterà il compito di rendere più sicura tutta la zona e proteggere i viaggiatori da scippi e furti. Il giro di vite riguarderà anche i venditori abusivi che popolano la stazione.

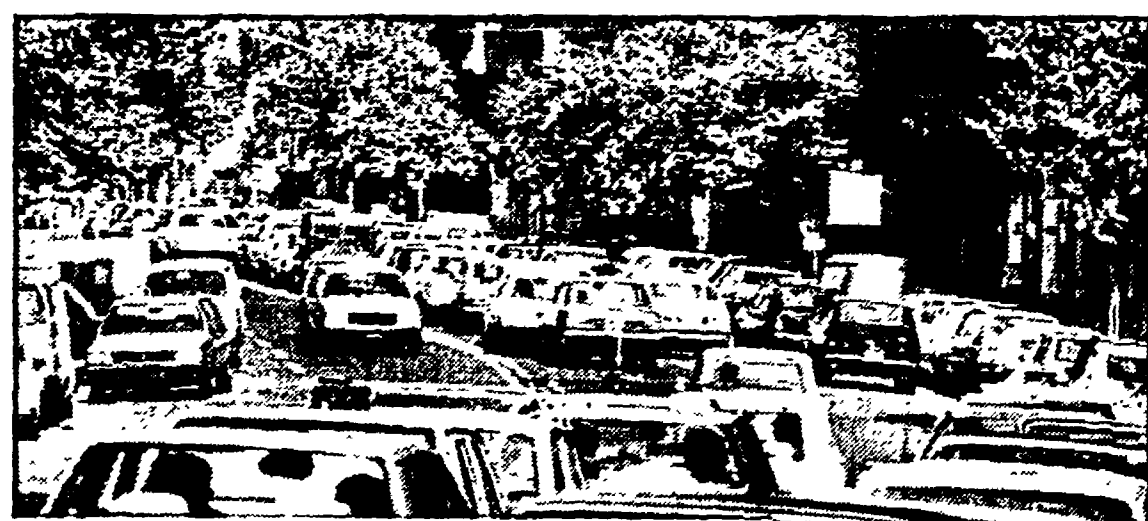
L. fo.

## A tutto gas verso... un altro ingorgo

Via Cilicia, aperto il nuovo cavalcavia

A tutto gas sul nuovo cavalcavia, imbottigliati in un fiume di macchine all'uscita di Piazza Galleria. È andato così il primo giorno del cavalcavia che, saltando l'Appia Antica, collega direttamente il prolungamento di

viale Marco Polo con via Cilicia. Da ieri si può andare direttamente da piazza Ostiense all'Appio Latino senza fare il tortuoso percorso lungo le mura con l'immane ingorgo a Porta San Sebastiano.



Come era nelle previsioni i numerosi automobilisti che hanno viaggiato sul nuovo tronco stradale diretti verso l'Appio, hanno trovato alla fine del percorso un vero e proprio imbuto in piazza Galleria-via Acaia; in questo punto la carreggiata, molto più stretta, riesce a smaltire con difficoltà la grossa mole di traffico delle ore di punta.

Il cavalcavia di via Cilicia, costruito con soluzioni tecniche d'avanguardia, ha due carreggiate larghe 7,30 metri per ogni senso di marcia. Oltre al collegamento diretto Ostiense-Appio renderà più facile il viaggio dall'Eur all'Appio (da via Cristoforo Colombo si può entrare sul nuovo cavalcavia con una rampa a destra), dall'Eur all'Ostiense (un nuovo raccordo ad anello collega la Colombo a viale Marco Polo), dall'Appio a via Colombo e quindi all'Eur (con un percorso ad anello via Cilicia-viale Marco Polo-via Roncinotto-via Beccaria-rampa finale verso la Colombo con svolta a destra). Tra le altre novità un semaforo tra viale Marco Polo e via Roncinotto e un sottopasso per veicoli e pedoni in via Cilicia, in prossimità dell'Appia Antica, che permette l'inversione di marcia verso piazza Tuscolana.

Le prime automobili che hanno percorso ieri mattina il nuovo cavalcavia di via Cilicia, che collega direttamente l'Ostiense con il quartiere Appio e, in alto, autovetture in fila nell'imbuto di via Acaia, all'uscita del nuovo raccordo stradale

A giorni una risposta

## Passeggeri ancora senza buffet e diurno

Forse tra qualche giorno si riuscirà a sapere quando il diurno ed il buffet della stazione Termini riapriranno i battenti. I sindacati ed i lavoratori verranno infatti ricevuti entro la fine della prossima settimana dal sottosegretario al ministero del Lavoro, dott. Borruso. Intanto, notevoli continuano ad essere i disagi per le migliaia di viaggiatori che ogni giorno passano per la stazione Termini. Come è noto, il diurno (ristorante, bar, lavanderia, barbiere, camere da riposo) è chiuso da una quarantina di giorni, da quando le Fs hanno «sferrato» per morosità la società «Alma» che gestisce il servizio. Più di 150 milioni di debito, mobili e macchinari pignorati: questo il pesante bilancio della gestione del diurno che occupa 48 lavoratori. Il Buffet della stazione Termini (gestito dalla società «La Casina delle rose») è invece chiuso da una ventina di giorni. Il personale (un centinaio di dipendenti) è entrato in sciopero, oltre che per esprimere solidarietà ai lavoratori del diurno, anche per protestare contro la ristrutturazione decisa dall'azienda. La «Casina delle rose», infatti, avrebbe deciso di eliminare il servizio ristorante ed il suo posto creare un fast-food in un'altra parte della stazione. I lavoratori del buffet protestano contro eventuali trasferimenti in questo nuovo servizio. Intanto, i dipendenti del diurno stanno valutando la possibilità di creare una cooperativa.

## Carta, vetro, lattine: separare per riciclare

L'emergenza rifiuti arriva in giunta. Le proposte del Pci. Discariche, Amnu, energia

Domani mattina la giunta comunale si riunirà per affrontare l'emergenza immondizia. L'intero settore, infatti, è nell'occhio del ciclone, nonostante il ritorno alla normalità (assai lento) nel prelievo dei rifiuti. I nodi da affrontare sono ancora quelli di sempre: il problema delle discariche, dell'inquinamento prodotto dagli inceneritori, che peraltro non danno garanzie di stabilità, e, infine, la questione della struttura dirigenziale dell'Amnu, l'Azienda municipalizzata della nettezza urbana. Di questo abbiamo discusso con Mario Tuve consigliere di amministrazione comunista della Sogein, la società che smaltisce i rifiuti.

«Innanzitutto bisogna dire che se si è in una situazione di emergenza non bisogna per questo abbassare la guardia davanti ai possibili colpi di mano. C'è il rischio, infatti, che il processo di smaltimento dei rifiuti sia gestito da privati, come ha auspicato lo stesso Signorelli nella sua relazione programmatica. E questo non solo non significa automaticamente risparmio nei costi come dice qualcuno (costa circa

30mila lire al giorno smaltire una tonnellata d'immondizia, cioè in tutto 90 milioni a Roma, dove si producono tremila tonnellate di rifiuti), ma abbasserebbe di gran lunga il livello del controllo pubblico nel processo di lavorazione dell'immondizia.

In questa situazione, mentre la magistratura continua per il suo corso per accertare se vi sono pericoli di inquinamento nella discarica di Malagrotta o negli impianti di incenerimento di Rocca Cencia e Ponte Malnate, su alcuni punti il Pci punta l'attenzione.

1. E DISCARICHE. Attualmente il Comune ne ha in concessione soltanto una; e per questo è in condizioni di inferiorità di fronte al proprietario, che può minacciarne la chiusura, se il pagamento del canone non avviene con puntualità (il pericolo si è affacciato in alcuni casi). Inoltre, come ha recentemente denunciato la Lega ambiente, ci sono forti sospetti che in quel terreno vi siano infiltrazioni nella falda

acquifera sottostante. Spetterebbe ai proprietari sanare la situazione. Ma questi hanno tentato, nell'immediato passato, di accollare alle casse comunali i costi dell'operazione che si aggirano sui 40 miliardi. Dunque è necessario arrivare subito ad individuare una seconda discarica.

2. AMNU. Va sanata l'assurda situazione di questa municipalizzata che da quasi un anno, da quando cioè è stata costituita, non ha un consiglio di amministrazione. Solo così, infatti, possono essere sciolti i nodi che riguardano il personale (circa 4mila dipendenti), l'organizzazione del servizio, ecc. E solo dopo che si sarà data certezza amministrativa all'Amnu si potranno avviare processi gradualmente di raccolta e smaltimento dei rifiuti. In questo quadro anche la Sogein, che smaltisce i rifiuti (al 64% in mano all'Acea) diverrebbe di competenza Amnu.

3. ESPERIENZE DI PRESELEZIONE. Per ora è possibile solo parlare di esperienze nella raccolta differenziata dei

rifiuti. Educare i cittadini in questo senso è un processo lungo. Ma poiché i risultati, come si è dimostrato ampiamente in altre città europee, sono assai confortanti, il Pci insiste sulla necessità di andare alla raccolta differenziata di carta, vetro e lattine, tutto materiale che può essere riciclato. «La ricetta — spiega Tuve — non serve per estrarre oro dall'immondizia, o comunque per guadagnare chissà quali somme. È solo il modo giusto per affrontare correttamente la questione rifiuti, e per non disperdere energia». E, come diceva qualcuno tanto tempo fa, poiché nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma, ecco che il Pci sostiene l'ipotesi di trasformare, appunto, i rifiuti in energia. Il progetto iniziale dell'Acea, che suggerisce di costruire una centrale elettrica che potrebbe essere alimentata ogni giorno da una tonnellata di rifiuti.

Queste sono le proposte di carattere più generale del Pci. Ma i comunisti non risparmiano suggerimenti per l'immediato. «Bisogna far eseguire subito i lavori per la straordinaria manutenzione degli impianti della Sogein — conclude Tuve — e quindi intervenire per metterli a norma, vale a dire farli funzionare senza che procurino danni all'ambiente circostante».

Rosanna Lampugnani